

Corso di Laurea Triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari (L-26)

Università degli Studi di Foggia

Analisi della domanda di formazione

- 1. Premessa**
- 2. Cenni su obiettivi formativi**
- 3. Consultazioni Parti Sociali**
 - 3.1 Sintesi delle Consultazioni con questionari, dell'analisi di studi di settore e delle riunioni del Comitato di indirizzo dal 2013 al 2023**
 - 3.2 Elenco delle convenzioni e delle attività formative realizzate in sinergia con le parti interessate**
- 4. Analisi del mercato del lavoro e sbocchi occupazionali**
- 5. Conclusioni**

1. Premessa

Il corso di laurea quinquennale in Scienze e Tecnologie Alimentari dell'Università degli Studi di Bari, con sede a Foggia, a partire dall'a.a. 1990/91, è stato istituito con lo scopo primario di promuovere a livello regionale e, ancor più, provinciale, la nascita e la diffusione di una cultura agro-industriale finalizzata sia alla nascita di nuove agro-industrie che alla razionalizzazione di quelle in atto attraverso la formazione di adeguate professionalità altamente specialistiche in grado di affrontare e di risolvere le problematiche legate ai processi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari. L'esigenza di figure professionali di elevata qualificazione, nel settore della produzione e della trasformazione agro-alimentare per il raggiungimento di obiettivi di qualità e sicurezza degli alimenti, quale quella dei Tecnologi Alimentari è molto sentita a livello locale, data la vocazione territoriale per la filiera cerealicola, olivicola, viti-vinicola, nonché per le produzioni orticole e frutticole, ma anche a livello nazionale e internazionale. Pertanto, la formazione di queste figure professionali di supporto tecnico alle imprese agro-alimentari costituisce un fattore strategico per il miglioramento continuo delle imprese stesse e dei loro prodotti. D'altro canto, l'ultimo report di Federalimentare (2017) riporta che l'Industria italiana degli Alimenti e delle Bevande, rappresenta il secondo settore manifatturiero che, con un fatturato annuo di oltre 137 miliardi di euro, contribuisce per l'8% al PIL nazionale e rappresenta la prima filiera economica del Paese.

Viviamo in un momento storico in cui è molto alta l'attenzione al settore alimentare e ai prodotti che giungono sulla nostra tavola. Sempre più spesso, il consumatore ricerca alimenti di qualità. Ecco perché una delle figure più importanti, in questo momento, è rappresentata dal Tecnologo Alimentare. Sono sempre più numerose le aziende interessate ai servizi di questa figura. I compiti che appartengono a questo professionista sono davvero tanti, pari alle sue responsabilità e senza il suo supporto e intervento risulta impossibile gestire e analizzare la filiera di prodotto.

Non è una professione facile da inquadrare, considerando che affonda le radici in diversi campi ed è una figura connotata da svariate competenze multidisciplinari. Il Tecnologo Alimentare, per esempio, si occupa sia di scienza che di tecnologia. Inoltre, i suoi compiti finiscono inevitabilmente per coinvolgere ambiti quali la gestione, il management e lo studio delle leggi di settore. Il fine ultimo del Tecnologo Alimentare è prendere per mano il processo produttivo di un alimento, partendo dalla coltivazione fino ad arrivare alla consegna al cliente. In pratica, il suo scopo è garantire la massima qualità possibile al consumatore finale. Nell'ultimo decennio, il Tecnologo Alimentare ha conosciuto uno sviluppo decisamente più professionale. Il suo know how, oggi, deve infatti rispondere a precise competenze in ambito di ricerca. Il suo ruolo è indispensabile, perché permette alle aziende produttrici di creare un prodotto dalla filiera genuina e che sia rispettoso delle regolamentazioni in materia.

Dati questi presupposti, il corso di laurea, presso l'ateneo foggiano, è stato negli anni modificato per renderlo più flessibile rispetto al rapido evolversi delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. Infatti, a partire dall'anno accademico 1995/96, sono stati introdotti nuovi e più razionali elementi di duttilità

ed integrazione interdisciplinare, con l'adeguamento e l'arricchimento delle conoscenze necessarie per la formazione di tecnologi alimentari esperti nel settore del controllo e della gestione della qualità. La riforma universitaria del 1999, **Ordinamento universitario 3+2** (D.M. 509/99), ha istituito l'articolazione dell'istruzione universitaria su più livelli:

- **Laurea triennale:** è il titolo di primo livello che fornisce una preparazione di tipo teorico-metodologico generale e competenze professionali di tipo tecnico-operativo. Per conseguire il diploma di laurea lo studente deve aver acquisito 180 crediti, articolati secondo il piano delle attività formative proposte.
- **Laurea specialistica (biennale):** è il titolo di secondo livello che fornisce una formazione avanzata per esercitare attività professionali a elevata qualificazione. Per conseguire la laurea specialistica lo studente deve aver acquisito 300 crediti comprensivi di quelli (180) già acquisiti attraverso una laurea di primo livello.

Secondo quanto previsto dall'ultima riforma universitaria, **Ordinamento universitario attuale** (D.M. 270/04), la trasformazione dei curricula dal precedente ordinamento didattico (D.M. 509) ha avuto inizio dall'anno accademico 2008-09. I livelli d'istruzione restano sempre due ma cambiano denominazione:

- la laurea triennale si chiama semplicemente laurea, o laurea di primo livello
- la laurea specialistica diventa laurea magistrale.

La modifica che riguarda la laurea di II livello è relativa alla separazione dei vincoli fissati sui 180 CFU della Laurea e sui 120 CFU della Laurea Magistrale. Questo favorisce la possibilità di seguire un corso di Laurea Magistrale non di "stretta continuità" rispetto al corso di laurea di primo livello.

Il titolo professionale di Tecnologo Alimentare (TA), in base all'attuale normativa disciplinata dalla L. 59 del 199, spetta oggi ai soli laureati in Scienze e Tecnologie Alimentari – laurea quinquennale con il vecchio ordinamento o Magistrale (3+2) secondo il nuovo ordinamento – che abbiano superato l'Esame di Stato e siano iscritti all'Ordine dei Tecnologi Alimentari nella regione in cui hanno il domicilio professionale. L'iscrizione all'Albo è obbligatoria per esercitare la libera professione di TA. Il Tecnologo Alimentare (TA) regolarmente iscritto all'Ordine riveste ufficialmente il ruolo di professionista abilitato ad esprimere competenze e pareri di tipo tecnico, legislativo e gestionale nel settore agro-alimentare.

Il TA è esperto della qualità, della sicurezza e della sostenibilità del sistema agro-alimentare.

La figura del TA si inserisce nelle diverse filiere produttive per assumere, tra l'altro, la responsabilità nella conduzione e nel controllo dei processi di trasformazione, nella progettazione di nuovi alimenti nonché nell'analisi degli aspetti economici, socioculturali e ambientali delle filiere stesse, al fine di gestire la complessità dei sistemi agro-alimentari.

2. Cenni su obiettivi formativi

Il Corso di Studi triennale si propone di formare un laureato in grado di operare in qualità di tecnico professionista, anche con ruoli di responsabilità, dei processi e dei prodotti alimentari:

- in aziende del comparto alimentare (ricerca e sviluppo, produzione, logistica aziendale, distribuzione, imballaggio, ingredienti, gestione aspetti regolamentari e legislativi)
- nella Grande Distribuzione Organizzata
- in laboratori pubblici o privati di controllo degli alimenti, settori tecnici e operativi della P.A.

Il laureato triennale può proseguire gli studi, con particolare riferimento al corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari o ad esse affini, in modo da specializzare la propria preparazione e poter avere accesso a sbocchi occupazionali di più alto livello o poter intraprendere l'attività di Tecnologo alimentare, dopo il superamento dell'esame di Stato e l'iscrizione all'Albo.

Il corso di Studi triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari si propone di fornire conoscenze di base e specialistiche al fine di far acquisire agli studenti capacità di azione in attività ad ampio spettro nelle industrie del settore agro-alimentare, nonché la capacità di garantire, anche con l'impiego di metodologie innovative, la sicurezza, la qualità e la salubrità degli alimenti.

In particolare, le conoscenze e le competenze acquisite dal laureato triennale, nella conduzione e ottimizzazione dei processi agroalimentari, nella valutazione della qualità e degli aspetti igienico-sanitari dei prodotti finiti, nell'ausilio alla progettazione di impianti alimentari, nella elaborazione, implementazione e monitoraggio di sistemi di qualità, danno al laureato triennale la capacità di controllare, sviluppare e concorrere all'innovazione dei processi di trasformazione. Il laureato triennale svolge attività di gestione, controllo, ricerca e sviluppo e formazione relativamente alla

produzione, conservazione, logistica e distribuzione, valorizzazione, preparazione e somministrazione di alimenti, bevande e dei relativi ingredienti.

Obiettivo fondamentale della formazione è consentire la gestione di funzioni professionali finalizzate al miglioramento costante di processi e prodotti alimentari, sul piano tecnologico-economico e qualitativo, nel confronto con le tematiche della sostenibilità e della eco-compatibilità delle attività industriali.

Obiettivo del corso è quello di fornire le conoscenze necessarie per:

- la valutazione della qualità chimica, fisica, microbiologica, nutrizionale e sensoriale dei prodotti alimentari;
- la gestione di processi produttivi nel segno delle moderne norme procedurali in termini di qualità e sicurezza, dell'economia d'impresa e del marketing;
- effettuare una scelta razionale dei processi e delle fasi di trasformazione più idonee per una moderna produzione alimentare e/o somministrazione degli alimenti;
- innovare prodotti e processi produttivi al fine di preservare le caratteristiche delle materie prime, ridurre gli sprechi, valorizzare i sottoprodotti del ciclo produttivo.

È importante evidenziare la forte connotazione interdisciplinare del Corso di Studio in modo tale da fornire le competenze adeguate per affrontare un comparto come quello alimentare spiccatamente multidisciplinare e dinamico nell'ottica del poter formare professionisti e tecnici in grado di muoversi in contesti fortemente innovativi e in prospettiva anche estremamente mutevoli: le aree di apprendimento individuate sono relative a discipline di ambito economico e normativo, tecnologico e microbiologico, e alla qualità e sicurezza degli alimenti.

Il corso di Studio triennale prevede il tirocinio formativo finale, nel quale lo studente prende parte attiva al mondo del lavoro e apre l'orizzonte delle conoscenze oltre a quello accademico. Il laureato triennale deve sviluppare buona conoscenza del metodo scientifico atta a finalizzare le conoscenze di base ed operative alla soluzione dei problemi tecnici del settore alimentare.

3. Consultazioni Parti Sociali

3.1 Sintesi delle Consultazioni con questionari, dell'analisi di studi di settore, delle riunioni del Comitato di indirizzo e del confronto con i diversi stakeholder

CONSULTAZIONI 2025/26

Le consultazioni delle parti sociali sono state effettuate con due modalità differenti: attraverso la consultazione di studi di settore, con particolare riferimento ai dati di Unioncamere e del sistema informativo Excelsior, e con un incontro in sincrono con alcuni stakeholder (23 aprile 2026).

Studi di settore

I dati recenti del Sistema Informativo Excelsior (Unioncamere, Sistema Informativo Excelsior, Bollettini 2024–2025), realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL, delineano un quadro complessivamente positivo per le figure professionali riconducibili ai tecnologi alimentari triennali, pur evidenziando alcune criticità strutturali che caratterizzano il mercato del lavoro nel settore agroalimentare.

In termini di domanda occupazionale, le professioni tecniche legate alla trasformazione e al controllo degli alimenti mostrano una richiesta stabile e in lieve crescita, coerente con il ruolo strategico dell'industria alimentare nel sistema produttivo nazionale. Le opportunità di inserimento si concentrano prevalentemente nei comparti della trasformazione industriale, del controllo qualità e sicurezza alimentare, della certificazione e dell'auditing, del controllo delle materie prime nonché nelle attività di ricerca e sviluppo. In questo contesto, il tecnologo alimentare si configura sempre più come una figura trasversale, capace di operare lungo l'intera filiera, integrando competenze tecnico-scientifiche e gestionali.

Accanto a questo quadro positivo, i dati Excelsior mettono in evidenza un elemento critico di particolare rilevanza, rappresentato dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Le imprese segnalano infatti difficoltà di reperimento per le professioni tecniche dell'area alimentare in una quota significativa di casi, mediamente compresa tra il 40% e il 50%. Tale difficoltà è legata a diversi fattori, sebbene le industrie complessivamente richiedano competenze più sviluppate nel campo della trasformazione digitale.

Per quanto riguarda le competenze richieste, emerge con chiarezza una crescente complessità del profilo professionale. Le imprese ricercano solide competenze tecnico-specialistiche, tra cui la conoscenza dei sistemi di sicurezza alimentare (HACCP e standard ISO), il controllo qualità, il monitoraggio delle macchine di trasformazione e confezionamento e la gestione dei processi produttivi. A queste si affiancano, con un peso crescente, competenze legate all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità dei processi agro-alimentari.

Parallelamente, viene attribuita sempre maggiore importanza alle competenze trasversali, quali la capacità di problem-solving, il lavoro in team e l'autonomia organizzativa, ritenute fondamentali per l'inserimento e la crescita professionale. Un ulteriore elemento di rilievo riguarda il rafforzamento delle competenze digitali, che comprendono la gestione dei dati, l'utilizzo di software gestionali e, in prospettiva, anche l'applicazione di strumenti di automazione e di intelligenza artificiale nei processi produttivi e decisionali. Questo aspetto rappresenta una delle principali direttrici evolutive della professione.

Con riferimento ai requisiti formativi, le imprese manifestano una preferenza per candidati in possesso di laurea in ambito agroalimentare, agrario o chimico. Tuttavia, viene sempre più valorizzata la presenza di esperienze pratiche, quali tirocini e attività applicative, che consentano un più rapido inserimento nel contesto lavorativo. I dati indicano che i laureati in questi ambiti presentano livelli complessivamente buoni di occupabilità, sebbene con una variabilità legata proprio al grado di esperienza maturata.

Tra le tendenze emergenti, si evidenzia una crescente domanda di figure professionali in grado di operare nei campi della sostenibilità, dell'economia circolare, dell'innovazione di prodotto e delle certificazioni di qualità. Si osserva inoltre una progressiva integrazione tra competenze tecnologiche, nutrizionali e di mercato, che contribuisce a ridefinire il ruolo del tecnologo alimentare come figura di raccordo tra produzione, qualità e innovazione.

Nel complesso, le evidenze fornite dal sistema Excelsior delineano una figura professionale sempre più centrale per il sistema agroalimentare, caratterizzata da buone prospettive occupazionali, ma al contempo da una crescente esigenza di aggiornamento e qualificazione delle competenze, in particolare nelle dimensioni applicative e digitali.

Consultazione delle parti sociali

In data 23 aprile 2026, è stato effettuato un confronto articolato e sistematico sull'offerta formativa dei Corsi di Laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari (L-26) e Scienze e Tecnologie Alimentari (LM-70). La consultazione è stata strutturata in modo da distinguere chiaramente i contributi relativi ai due livelli di formazione. Tale impostazione ha consentito di raccogliere osservazioni puntuali e coerenti con le specificità dei due cicli di studio.

Con riferimento al corso di laurea triennale (L-26), le parti sociali hanno espresso una valutazione ampiamente positiva dell'offerta formativa, riconoscendone la solidità e l'attualità. In particolare, è stata evidenziata l'adeguata copertura delle tematiche fondamentali per la formazione di base del tecnologo alimentare, quali la sicurezza alimentare, i sistemi di autocontrollo, l'analisi del rischio e il controllo dei processi produttivi. È stato inoltre apprezzato il lavoro di revisione e riequilibrio del carico didattico, che ha portato a una distribuzione più armonica dei crediti formativi lungo il triennio, migliorando la sostenibilità del percorso per gli studenti.

Nel corso della discussione è emersa anche la necessità di mantenere un costante monitoraggio degli effetti delle modifiche introdotte, attraverso strumenti quali l'analisi delle carriere degli studenti e dei questionari di valutazione della didattica, al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte operate. Tra le indicazioni più rilevanti, è stata segnalata l'opportunità di rafforzare le competenze in ambito digitale e informatico, considerate sempre più strategiche nel settore agroalimentare, anche mediante attività formative integrative o insegnamenti a scelta maggiormente coerenti con il profilo professionale. È stata inoltre sottolineata la piena coerenza del percorso formativo con il livello di preparazione degli studenti in ingresso, evidenziando come il corso sia in grado di fornire competenze di base adeguate e aggiornate rispetto al contesto formativo e professionale attuale.

Le parti sociali hanno altresì sottolineato l'importanza di favorire la continuità tra il percorso triennale e quello magistrale, anche attraverso adeguate attività di orientamento, al fine di rafforzare la consapevolezza degli studenti rispetto alla necessità di completare il proprio percorso formativo per acquisire un profilo professionale pienamente qualificato.

Nel complesso, la consultazione ha evidenziato una domanda di formazione orientata verso profili professionali caratterizzati da una solida preparazione tecnico-scientifica, integrata da competenze applicative, digitali e innovative. È emersa con chiarezza l'esigenza di una formazione capace di rispondere alle trasformazioni del settore agroalimentare, mantenendo al contempo un equilibrio tra conoscenze di base e specializzazione avanzata. Le indicazioni raccolte confermano, pertanto, la necessità di un'offerta formativa dinamica, flessibile e in continuo aggiornamento, in grado di sostenere l'evoluzione della figura del tecnologo alimentare nel contesto produttivo contemporaneo.

CONSULTAZIONI 2024/25

Le consultazioni con le parti sociali sono state effettuate con un incontro in sincrono, il giorno 11 aprile di cui è stato redatto verbale, con la presenza della presidentessa dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia, della dirigente e responsabile del laboratorio BIOS-77 (San Giovanni Rotondo), del dirigente in servizio presso il Servizio Igiene degli Alimenti e Nutrizione Preventiva della Sezione Promozione del Benessere della Regione Puglia, e del rappresentante dell'azienda Cericola Emilia Società Agricola s.r.l. che si occupa di estrazione olearia.

Nel corso dell'incontro è emersa una riflessione ampia e articolata sulle competenze richieste ai futuri laureati e sulla coerenza tra i percorsi accademici e le esigenze del mondo professionale.

I rappresentanti delle aziende ospitanti e degli ordini professionali hanno evidenziato la necessità di rafforzare l'esperienza pratica e l'approccio professionale fin dai primi anni di formazione. In particolare, è stato posto l'accento sulla mancanza di conoscenze adeguate in ambito normativo, tra cui l'accreditamento dei laboratori, il Regolamento (UE) 625/2017 sui controlli ufficiali, e la gestione del rischio alimentare.

È stata proposta l'introduzione di un tirocinio obbligatorio prima dell'esame di Stato, come strumento per consolidare le competenze operative e aumentare la consapevolezza del ruolo professionale. Inoltre, si è discusso dell'opportunità di rafforzare contenuti specifici, quali l'igiene degli alimenti, le tecnologie del condizionamento, l'uso di additivi ed enzimi, e la redazione dei piani di autocontrollo.

Da parte accademica, è stato illustrato l'inserimento recente dell'insegnamento di "Analisi del rischio", progettato in conformità ai modelli FAO/OMS e UE, che include sia aspetti microbiologici che chimici e gestionali. Sono tuttavia emerse criticità legate alla rigidità dei vincoli ministeriali, che limitano la possibilità di introdurre nuovi insegnamenti, in particolare nel settore giuridico.

Tra le proposte emerse, vi è anche l'istituzione di un albo "junior" per i laureati triennali, volto a riconoscere formalmente il loro profilo professionale, e la promozione di percorsi post-laurea di specializzazione per colmare lacune specifiche non affrontabili nei corsi standard.

Nel complesso, la consultazione ha evidenziato un forte allineamento tra le esigenze del mondo del lavoro e la volontà dell'università di migliorare l'efficacia formativa, ponendo le basi per un rafforzamento del dialogo strutturato tra accademia, imprese e istituzioni professionali. I contributi raccolti costituiranno un riferimento importante per le future modifiche dei piani di studio e per lo sviluppo di nuove strategie formative.

A valle dell'incontro sono emersi i seguenti suggerimenti:

- Rafforzare l'asse normativo e regolatorio nella formazione universitaria;
- Valorizzare l'analisi del rischio come competenza trasversale e strategica;
- Introdurre esperienze professionalizzanti più strutturate, tra cui un tirocinio pre-esame di Stato;
- Ampliare l'offerta formativa mediante insegnamenti opzionali o short master in diritto agroalimentare;
- Promuovere il riconoscimento istituzionale della figura del tecnologo alimentare, anche attraverso strumenti come l'albo "junior";
- Favorire la costituzione di una rete stabile di collaborazione tra università, ordine professionale e mondo del lavoro.

Le consultazioni sono state realizzate anche attraverso la consultazione di studi di settore. Nel 2024, vari studi e aggiornamenti da parte di istituzioni accademiche e internazionali hanno evidenziato l'urgenza di rivedere i percorsi formativi in Scienze e Tecnologie Alimentari per renderli più aderenti alle trasformazioni in atto nel settore agroalimentare.

Competenze trasversali e soft skills

Un'indagine globale pubblicata nel 2024 su *npj Science of Food* ha coinvolto studenti, docenti e professionisti del settore alimentare per valutare la qualità e l'adeguatezza della formazione accademica. I risultati hanno evidenziato che, sebbene la preparazione scientifica di base sia solida, è spesso carente l'addestramento al pensiero critico, alla risoluzione di problemi complessi, alla gestione del lavoro di squadra e all'innovazione, competenze oggi ritenute essenziali nel contesto lavorativo contemporaneo.

Integrazione tra scienza, tecnologia e nutrizione

Un'esigenza emergente è quella di unire le competenze tecnologiche con conoscenze approfondite in nutrizione. Il consumatore moderno richiede alimenti sempre più salutari, sostenibili e personalizzati. In risposta, diversi corsi universitari italiani – come l'Università degli Studi di Milano e il Campus Bio-Medico di Roma – hanno aggiornato i loro curricula nel 2024, introducendo insegnamenti che includono il food design, la nutrizione funzionale e la sostenibilità ambientale nella filiera alimentare.

Formazione normativa e sicurezza alimentare

La necessità di rafforzare la preparazione giuridico-normativa è stata ribadita in vari tavoli di confronto accademico-professionali. Le competenze relative ai regolamenti europei (es. Reg. UE 625/2017), ai sistemi di autocontrollo, alla legislazione alimentare e alla gestione del rischio risultano ancora poco sviluppate nei curricula standard. Per colmare questa lacuna, sono in crescita nel 2024 i master specialistici post-laurea in food safety e food risk management.

Digitale, automazione e analisi dei dati

Un altro aspetto critico emerso nel 2024 è la scarsa integrazione di competenze digitali nei percorsi formativi. L'industria 4.0 e la tracciabilità alimentare richiedono padronanza di strumenti ICT, gestione di big data e utilizzo di software per la valutazione del rischio e il controllo qualità.

Collaborazione università-industria

Un trend trasversale rilevato in tutti gli studi riguarda la necessità di rafforzare l'interazione tra università e aziende. Secondo i dati raccolti nel 2024 da vari osservatori accademici, le esperienze di tirocinio e i progetti di co-sviluppo (es. tesi in azienda, hackathon, living lab) sono essenziali per fornire ai laureati una preparazione più contestualizzata e competitiva. Tuttavia, la loro diffusione resta ancora eterogenea e spesso subordinata all'iniziativa del singolo studente o docente.

CONSULTAZIONI 2023/24

Le consultazioni con le parti sociali per il 2023 sono state effettuate in due momenti e modalità differenti. Una prima consultazione è stata effettuata durante la riunione del Gruppo Assicurazione della Qualità del 22 novembre 2023, a cui ha partecipato in rappresentanza dei componenti esterni del Comitato di Indirizzo la responsabile dell'area NPD presso la Princes s.r.l.

Durante la riunione sono stati discussi gli esiti relativi al monitoraggio annuale e al riesame ciclico del corso di laurea magistrale e la responsabile, sulla base della documentazione ricevuta e di contatti intercorsi telefonicamente con il coordinatore, ha enucleato alcuni elementi su cui il CdS deve porre la sua attenzione nella progettazione e/o eventuale revisione dei piani didattici:

- a) La necessità di rendere più chiare in fase di orientamento e comunicazione con l'esterno le competenze e la peculiarità del tecnologo alimentare, soprattutto per differenziarle da figure che nel tempo hanno assunto mansioni e funzioni molto vicine (biologo o un biotecnologo) e che risultano essere dei competitor, determinando confusione nell'ambito delle stesse aziende, in cui non è chiarissima la distinzione tra un tecnologo alimentare, un biologo o un biotecnologo durante la fase di recruiting..
- b) Progettare delle azioni di concerto con il territorio, caratterizzato soprattutto da piccole e medie-imprese, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. La dott.ssa Suriano evidenzia che il nostro territorio, infatti, offre aziende per lo più medio-piccole che medio-grandi e tale situazione è ancora maggiormente evidente se si considera il minor numero di aziende nel foggiano, rispetto alla zona del barese in giù. Sottolinea, inoltre, che tale difficoltà non agevola gli studenti nel potersi spendere successivamente al conseguimento del titolo della laurea triennale, motivazione per cui, anticipano dopo il triennio, quella che è la scelta di allontanarsi dal proprio territorio o ancor di più, di specializzarsi in altri settori che farebbero al termine del quinquennio e che potrebbero dare maggiori possibilità lavorative. Conclude evidenziando che tale criticità non sia dovuta all'offerta formativa bensì, alle caratteristiche del territorio; pertanto, necessiterebbe un aiuto da parte di altri enti.

Un secondo momento è stato focalizzato sulla consultazione e lo studio dei dati aggiornati forniti dall'Institute of Food Technologists degli USA (consultazione a ottobre 2023 e aprile 2024), da cui è stato possibile evidenziare le aree imprescindibili a forte connotazione per il tecnologo alimentare, su cui potenziare i contenuti didattici, molti dei quali già presenti negli insegnamenti del CdS (<https://www.ift.org/news-and-publications/by-topic>):

- a) Alimenti, salute e nutrizione;
- b) Tecnologie Emergenti (nuovi ingredienti, carne sintetica);

- c) I topic trend per il cosiddetto food business (reinventare il packaging, veicolare in maniera più efficace il concetto di “alimenti processati”, i 10 alimenti funzionali emergenti);
- d) Food Policy;
- e) Qualità;
- f) Sostenibilità;
- g) Sviluppo di nuovi prodotti;
- h) Sicurezza alimentare;
- i) Sostenibilità.

CONSULTAZIONI 2022/23

Le consultazioni con le parti sociali per il 2022 sono state effettuate a cura del coordinatore del corso di laurea magistrale e del coordinatore del corso di laurea triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari mediante il confronto diretto con alcuni stakeholder in due momenti distinti, ovvero durante un incontro pubblico di confronto organizzato di concerto con l'Ordine Nazionale dei tecnologi Alimentari e l'Ordine dei tecnologi Alimentari della Regione Puglia in occasione della giornata internazionale della Sicurezza Alimentare (7 giugno 2022) e poi in fase di stesura del Riesame Ciclico del CdS. Nel primo incontro sono stati consultati esperti non appartenenti al Comitato di Indirizzo.

Durante l'incontro del 7 giugno 2022, il presidente nazionale dell'Ordine dei Tecnologi ha evidenziato il ruolo fondamentale del tecnologo alimentare nei contesti internazionali e globalizzati, con specifico riferimento alla sicurezza alimentare e alle sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla mancanza di allineamento dei diversi Paesi.

Il presidente nazionale, in occasione dell'incontro, dopo un breve confronto sul piano di studi del CdS, ha rilevato come punto di forza la presenza di insegnamenti in cui si affrontano le tematiche del Risk Assessment, chiedendo al coordinatore di potenziare questa area, perché può rappresentare un punto nevralgico per il futuro dei tecnologi alimentari.

I componenti del consiglio dell'Ordine Regionale dei Tecnologi Alimentari della Regione Puglia hanno altresì sottolineato l'importanza dell'ambito della nutrizione, prescindendo dagli aspetti fisiologici e prettamente correlati alla dieta, di specifica competenza del biologo nutrizionista, ma focalizzando l'attenzione sull'effetto dei processi e delle operazioni unitarie sulla qualità nutrizionale, introducendo e potenziando gli insegnamenti correlati alla Chimica degli Alimenti.

Durante la stesura del rapporto di riesame ciclico, la dott.ssa Suriano, in rappresentanza dei componenti esterni del Comitato di Indirizzo, ha suggerito al Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale di includere nel piano di studio, anche come attività a scelta, dei corsi di alta specializzazione nei vari ambiti spendibili della professione del Tecnologo Alimentare al fine di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (e.g. la figura del "conduttore di impianti" che richiede competenze trasversali da quelle più ingegneristiche a quelle di processo, o l'esperto in validazione dei processi termici). In calce a questi suggerimenti, la dott.ssa Suriano ha condiviso l'opportunità di potenziare i top-5 trends, individuati dalla consultazione dei materiali dell'IFT (consultazioni di aprile 2022).

CONSULTAZIONI 2021/22

Le consultazioni con la gamma degli Enti e le organizzazioni rappresentative a livello locale, nazionale ed internazionale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, soprattutto in merito all'analisi dei bisogni di competenze del profilo professionale in uscita, sono state effettuate, tramite un incontro di confronto/formazione organizzato in data 17 giugno 2021 sulla piattaforma Collaborate dell'Università di Foggia. All'incontro hanno partecipato il dott. Lazzaro Palumbo, libero professionista iscritto all'ordine dei Tecnologi Alimentari-regione Puglia e consulente per le imprese agro-alimentari, la dott.ssa Nicoletta Suriano NPD Manager presso Princes Industrie Alimentari s.r.l. e il dott. Pietro Pasquale, Responsabile P.O. – Igiene degli Alimenti e Nutrizione Preventiva - Regione Puglia.

Durante l'incontro sono stati contestualizzati i nuovi sbocchi professionali del tecnologo alimentare, alla luce anche dei cambiamenti indotti dalla globalizzazione e dalla pandemia COVID-19.

Il confronto con gli esperti ha fatto emergere due nuclei tematici importanti:

- a) Una maggiore sinergia con il mondo professionale e con l'Ordine dei Tecnologi Alimentari Regione Puglia.
- b) La necessità di potenziare i contenuti tecnici relativi al Controllo Ufficiale degli alimenti e la relativa normativa unionale (Reg (UE) 625/2017).

Il confronto con le parti sociali è continuato con un momento di confronto/incontro pubblico con l'OTA Puglia aperto agli studenti, tenuto in data 3 dicembre 2021 in modalità duale (presenza e online), a cui hanno partecipato circa 30 studenti e componenti del Consiglio Regionale dell'OTA. Dal confronto sono emersi alcuni suggerimenti importanti:

- a) La necessità di organizzare per gli studenti del secondo anno del CdS-LM in Scienze e Tecnologie Alimentari un percorso di preparazione pratica all'esame di stato per l'abilitazione alla libera professione di Tecnologo Alimentare, che non sia una mera trasmissione di contenuti tecnici, già forniti durante l'Università, ma di rielaborazione dei contenuti in un'ottica professionale.
- b) L'importanza di stabilire un presidio permanente dell'OTA Puglia nel Dipartimento come accompagnamento all'acquisizione delle soft skills richieste dal mondo del lavoro.

Ad integrazione delle consultazioni sono stati anche considerati dati prodotti dall'Institute of Food Technology (IFT) ad aprile 2022 evidenziando i cosiddetti top-5 trends, ritenuti nevralgici per il Food Scientist, ovvero:

- a) Sostenibilità, riduzione degli input energetici e dei consumi di acqua nei processi alimentari e riduzione degli sprechi e degli scarti, in linea con l'Agenda 2030 dell'ONU;
- b) Proteine alternative alla carne, per ridurre l'impatto della zootecnia e delle filiere connesse sugli agro-ecosistemi;
- c) Educazione alimentare e progettazione di alimenti in grado di rispondere ai desiderata dell'Organizzazione mondiale della Sanità, non ultima la necessità di ridurre l'introito giornaliero di sodio;
- d) Aumentare la resilienza in tutti i segmenti delle diverse filiere agro-alimentari, per rispondere e contrastare gli effetti economici a lungo-termine della pandemia COVID-19;
- e) FMSA (Food Modernization Safety Act), come linea di indirizzo per tutte le decisioni prese in tema di sicurezza alimentare.

In tema di formazione universitaria e post-universitaria, il comitato direttivo dell'IFT suggerisce di migliorare alcune aree-chiave nella formazione dei laureati in Scienze e Tecnologie Alimentari: Salute, Alimenti e Nutrizione; Processi e Metodi per la progettazione di nuovi alimenti; Tracciabilità e rintracciabilità; tecnologie atermiche; Politiche Alimentari.

CONSULTAZIONI 2020/21

Le consultazioni con la gamma degli Enti e le organizzazioni rappresentative a livello locale, nazionale ed internazionale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, sono state effettuate dal coordinatore del CdS mediante l'analisi dei dati ottenuti da studi di settore. In particolare, sono stati consultati i dati prodotti dall'Institute of Food Technology (IFT), con sede in America e nel Regno Unito, che offre una visione sugli stipendi, su come diventare un Food Scientist (il cosiddetto culinary view) o su quali sono le tendenze future di mercato dei prodotti agro-alimentari (www.ift.org). Genericamente, il materiale disponibile individua alcuni punti focali per la formazione del Food Scientist, quali la conoscenza e la comprensione di alcuni concetti di base, relativi alla microbiologia, tecnologia, sicurezza e qualità delle materie prime e dei prodotti trasformati, marketing e nutrizione, con un'attenzione particolare agli alimenti funzionali ed alla sostenibilità della produzione degli stessi.

Da una consultazione del sito in aprile 2021, viene evidenziato come la pandemia di COVID-19 abbia provocato cambiamenti nel comportamento dei consumatori che influiranno pesantemente sul plasmare il sistema alimentare negli anni futuri, soprattutto relativamente a cosa mangiamo e alla provenienza degli alimenti. COVID-19 è stato, inoltre, un catalizzatore unico, nel guidare "cibo come medicina". L'acquisto di alimenti per specifici benefici per la salute è stato, nel 2020, e continuerà negli anni futuri, a superare la selezione di alimenti con posizioni di salute più passive, come organico, pulito, locale, ecc. Si è riscontrata una maggiore attenzione alla presenza di ingredienti naturali che favoriscono la salute, riportati in etichetta. Non solo, la pandemia ha reso i consumatori più consapevoli della durata di conservazione del prodotto e dello spreco alimentare. Guardando al 2021, infine, viene riportato un interesse crescente nei confronti degli alimenti fermentati e acidificati, nei confronti dei batteri probiotici che troveranno nuove fonti non casearie come sottaceti di cetrioli, peperoni, e bevande fermentate. In particolare, il Kefir sia artigianale che commerciale, avendo documentato benefici per la salute dovuti in parte alla sua diversità microbica continuerà a essere consumato come bevanda salutare e rinfrescante nel 2021.

CONSULTAZIONI 2019/20

Questionari

Le consultazioni con la gamma degli Enti e le organizzazioni rappresentative a livello locale, nazionale ed internazionale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, sono state effettuate dal coordinatore del CdS, coadiuvato dal Gruppo di Assicurazione della Qualità (GAQ) tramite la somministrazione di un questionario (vedi allegato) a ex studenti, attuali professionisti esponenti di aziende alimentari (es. New Product Development, NPD), titolari di laboratori di analisi degli alimenti, titolari di studi di consulenza, dipendenti di enti regionali, istituto zooprofilattico,

studenti, con l'obiettivo di valutare l'evoluzione della domanda di competenze del mondo imprenditoriale, del settore delle professioni e della richiesta di formazione da parte di studenti e famiglie. A tal fine, sono stati intervistati un Ricercatore Sanitario dell'Istituto Zooprofilattico, il Direttore Tecnico di Rocchi Prelevatori (Laboratorio di Analisi e consulenza alimentare e ambientale), il Responsabile della Posizione Organizzativa "Igiene degli Alimenti e Nutrizione Preventiva" dell'Ente Locale ed Autorità Competente ai sensi del D.lgs 193/07, con funzioni di coordinamento, programmazione, verifica e rendicontazione dei Controlli Ufficiali in materia di Alimenti, Mangimi, Benessere e Salute degli Animali (Regione Puglia), un libero professionista che si occupa di consulenza, l'NPD Manager di Princes (industria internazionale alimentare), due studenti del corso di Laurea Magistrale.

Tali consultazioni, rappresentano un utile input per sviluppare un progetto formativo dai contenuti più attuali, e determinano anche il consolidamento di rapporti di collaborazione tra imprese, studi di consulenza, laboratori di analisi, Regione Puglia e Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata, sede di Foggia, molti dei quali già concretizzati grazie alla stipula di convenzioni riguardanti competenze tecniche e scientifiche per lo svolgimento di tirocini, tesi di laurea, organizzazioni di visite, stage, conferenze, seminari.

Il questionario sottoposto alle parti sociali interessate è costituito da 6 parti:
1. Area anagrafica, riportante denominazione, nome dell'intervistato e ruolo svolto all'interno dell'ente/associazione/consorzio/azienda/istituto.

2. Profilo professionale del laureato (attualità della figura professionale): la maggior parte dei partecipanti ha evidenziato come quella del tecnologo alimentare magistrale sia una figura professionale importante, attuale e innovativa, anche e soprattutto in relazione allo specifico territorio della provincia di Foggia, caratterizzato dalla considerevole attività nel settore agricolo e agro-industriale, sebbene ancora poco conosciute sono le sue potenzialità lavorative, soprattutto nell'ambito dell'igiene e della sicurezza degli alimenti.

Diverse figure potrebbero essere affiancate al tecnologo alimentare in relazione alla specifica attività. Nel settore pubblico il tecnologo alimentare potrebbe affiancare soprattutto il biologo ed il chimico nel settore della ricerca e del controllo/ispezione degli alimenti. Nel settore privato il tecnologo alimentare potrebbe affiancare anche l'ingegnere nelle progettazioni di impianti e nel settore assicurazione qualità del prodotto.

3. Funzioni in un contesto lavorativo e relative competenze:

Dall'analisi dei questionari emerge che il tecnologo alimentare può svolgere numerose funzioni tra cui le principali sono:

- **Occuparsi di** qualità e sicurezza alimentare secondo norme cogenti e volontarie, redazione piani di autocontrollo e piani analitici secondo l'analisi del rischio, auditor dei sistemi di gestione qualità-igiene-sicurezza-ambiente, legislazione e sicurezza alimentare, pianificazione e produzione di alimenti/MOCA, ricerca e sviluppo nuovi prodotti, analisi chimiche, fisiche, microbiologiche e di biologia molecolare;
- **Svolgere** funzioni attinenti più in generale all'ufficio qualità ivi inclusi i rapporti con le Autorità Competenti/ committenti /stazioni appaltanti, responsabile di: assicurazione qualità, controllo qualità, produzione, acquisti, NPD (new product development), docente e ricercatore, esperto di ristorazione commerciale e collettiva, consulente per enti pubblici e imprese, specialista della vigilanza sull'igiene degli alimenti, perito tecnico nei tribunali;
- **Coordinare**, dirigere e gestire imprese alimentari e di servizio ad essa connesse e lavorare in team multi-disciplinari (ingegneri, medici, biologi, esperti in comunicazione e marketing, in generale le varie figure che impattano sulla filiera alimentare), progetti di sviluppo;
- **Collaborare** con aziende che producono ingredienti, materiali, impianti e attrezzature, prodotti chimici per il settore alimentare;
- **Collaborare** con agenzie internazionali e comunitarie ai programmi di sviluppo agro-alimentare.
- **Collaborare** con i professionisti della filiera agro-alimentare, in particolare con i veterinari e gli agronomi, in relazione alla tipologia di materia prima di impiegare.
- **Altro**: il tecnologo alimentare, previa specifica specializzazione acquisita nel corso egli studi, potrebbe anche collaborare con medici e nutrizionisti per la formulazione di diete.

Per poter svolgere queste funzioni, al tecnologo sono richieste, oltre alle conoscenze previste nell'offerta formativa attuale, in particolare conoscenze di chimica e microbiologia degli alimenti, e dei processi della tecnologia alimentare, anche:

- **conoscenze** giuridiche relative a diversi ambiti, ad es.: norme correlate con l'ambito igienico-sanitario, processi di trasformazione e norme correlate, funzionamento impianti e norme correlate, norme legate ai titoli abilitativi per la realizzazione, avvio e gestione delle industrie alimentari;
- **abilità** nell'applicazione pratica delle conoscenze acquisite. Ad esempio, abilità nel gestire i processi, formulare nuovi prodotti ed analizzare le caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche delle materie prime e dei prodotti finiti, abilità nella gestione dell'azienda e dei suoi prodotti in maniera pragmatica avendo come focus la sicurezza alimentare, le caratteristiche vincenti del prodotto (shelf life, costo, packaging ecc.), abilità di *problem solving*, abilità di *speech* e di relazione con produttori e clienti;
- **comportarsi** in modo da assicurare la qualità dei prodotti finiti e la conformità del processo in relazione a quanto stabilito nel manuale di gestione qualità dell'azienda;
- **avere competenze trasversali** in ambito manageriale e gestionale.

4. Sbocchi occupazionali: i principali sbocchi occupazionali emersi dall'analisi dei dati sono le industrie alimentari, gli enti pubblici/organi di controllo della qualità dei prodotti agro-alimentari (ASL, Istituti zooprofilattici, enti e agenzie regionali di sviluppo, ispezione e controllo), enti di certificazione, laboratori privati di analisi di prodotti agro-alimentari, società di consulenza e project management, centri della grande distribuzione organizzata, università e centri di ricerca pubblici e privati, centri/enti di formazione, libera professione.

5. Risultati di apprendimento attesi: dall'analisi delle risposte date emerge che i principali risultati d'apprendimento attesi al termine del Corso di Studio riguardano oltre alla conoscenza approfondita dei processi di trasformazione degli alimenti, delle caratteristiche chimico-fisiche-microbiologiche degli alimenti, dei principi di base e avanzati relativi alla progettazione e gestione degli impianti di trasformazione e degli stabilimenti produttivi e dei sistemi di controllo dei processi, è necessario **conoscere** anche la normativa di settore, con particolare riferimento alla normativa igienico-sanitaria e allo sviluppo e progettazione di procedure di assicurazione della qualità e certificazione di prodotto e processo, sviluppo di metodi e procedure per il controllo di qualità;

- **comprendere:** gli aspetti legati alla gestione di imprese che operano nel settore della produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione degli alimenti
- ed a quali **contenuti formativi** il laureato dovrebbe principalmente applicare conoscenza e comprensione: tecnologie dei processi produttivi e di trasformazione alimentare, microbiologia alimentare, legislazione igienico-sanitaria e norme relative ai sistemi di qualità, gestione di imprese che operano nel settore della produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione degli alimenti

Il punto chiedeva, inoltre, suggerimenti su specifiche attività formative attraverso cui lo studente possa conseguire i risultati di apprendimento indicati ed eventuali punti di forza e/o di debolezza dell'attuale offerta formativa.

Vengono suggeriti insegnamenti e/o attività formative relative a:

- progettazione di impianti delle industrie alimentari e disegno CAD;
- ispezione degli alimenti sotto il profilo chimico e microbiologico
- nutrizione e dietistica
- legislazione alimentare
- applicazione pratica del sistema HACCP
- studio in filiera dei flussi di produzione

Punti di Forza: è stata segnalata la varietà degli insegnamenti proposti e l'aspetto scientifico, sperimentale e di ricerca che costituiscono un solido bagaglio culturale del tecnologo alimentare spendibile in diversi contesti, oltre allo stretto legame con il territorio, molto vocato alla produzione agro-alimentare.

Punti di debolezza: sono da rinforzare la conoscenza della normativa cogente e della realtà aziendale (indispensabile per l'applicazione pratica delle conoscenze acquisite). Un altro punto di debolezza potrebbe essere l'eterogeneità del piano di studio che non specializza in settori caratterizzanti la professione del tecnologo alimentare.

Si suggeriscono,

Tirocini su/presso:

- liberi professionisti tecnologi,
- Enti di controllo,
- stabilimenti di produzione e ristorazione collettiva.
- Sviluppo nuovi prodotti: teoria e pratica
- Gestione e coordinamento progetti

Seminari su:

- applicazione pratica delle conoscenze acquisite in contesti lavorativi pubblici e privati
- ruolo del tecnologo alimentare
- Innovazione nell'industria alimentare
- gestione e miglioramento continuo della qualità
- aggiornamenti nelle tecniche di controllo chimico e microbiologico degli alimenti
- Project Management, Agile and Lean Management, Innovation

6. Fabbisogni di innovazione del settore sono principalmente connessi a:

- processo produttivo
- prodotti
- distribuzione
- controllo e gestione della qualità
- Innovazione digitale 4.0 in ambito sistema qualità
- necessità di adottare un modello sanitario multidisciplinare ed integrato delle competenze secondo la visione dell'One Health, includendo, pertanto, il Tecnologo per le sue peculiarità. A titolo di esempio: le competenze di produzione ed utilizzo del Materiali ed Oggetto Contatto con gli Alimenti (c.d. MOCA); la produzione e l'utilizzo, nei processi delle tecnologie alimentari, degli Additivi, degli Aromi e degli Enzimi; le competenze in materia di produzioni vegetali (e patologie correlate) per la corretta verifica di impiego di Prodotti Fitosanitari; l'effetto dei processi di produzione degli alimenti sulla produzione delle nuove classi di contaminanti raggruppate nelle categorie "Contaminanti Agricoli e Tossine Vegetali" (Alcaloidi, THC, citrinina, tossine T-2, Ocratossina A, DON, *Alternaria* spp, ecc).

Studi di Settore - Sono stati, inoltre, consultati alcuni siti per gli studi di settore nel mese di aprile e maggio 2020.

- ISTAT/ISFOL <http://fabbisogni.isfol.it/> come esempio di studi di settore, utile per il reperimento di dati già disponibili. Tale sito, progettato e realizzato da ISFOL (Gruppo "Professioni" nell'ambito della struttura "Lavoro e professioni"), nasce su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'obiettivo di creare un Sistema nazionale di osservazione permanente delle professioni e dei relativi fabbisogni.

La consultazione è stata effettuata nelle date 12-20 aprile 2018 con l'uso delle seguenti parole chiave: food, cibo, alimento, qualità/quality. In tutti i casi, le professioni individuate ricadono nelle Categorie ISTAT 1, 2. In particolare, alcune delle figure professionali attinenti al Tecnologo Alimentare possono essere individuate nelle seguenti.

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza

1.2.3.5.0 - direttori e dirigenti del dipartimento approvvigionamento e distribuzione
In tale ambito i laureati in Scienze e Tecnologie Alimentari potrebbero svolgere attività di direzione e coordinamento della logistica alimentare, di negoziazione dei prodotti con gli operatori a monte e a valle della filiera, di gestione e assicurazione della qualità degli alimenti.

2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione

2.3.1.1.4 Biotecnologi - Tecnologi alimentari

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo della biologia, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Utilizzano sistemi biologici e tecniche di ingegneria genetica per applicazioni in settori produttivi, quali quello agricolo, zootecnico, alimentare, chimico, medico, farmaceutico, ambientale. Analizzano le sostanze alimentari, ne individuano di nuove, ne determinano la composizione e gli elementi nutrizionali, ne certificano la salubrità, studiano i fattori sottostanti al loro deterioramento. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi. L'esercizio della professione di Tecnologo Alimentare è regolato dalle leggi dello Stato.

Al fine di individuare, nel complesso, il mercato del lavoro relativo alla figura del tecnologo alimentare (laureati triennali e magistrali), l'indagine è stata ampliata anche alla categoria delle professioni tecniche.

3. Professioni tecniche

3.1.5.4.2 - tecnici della produzione alimentare

3.1.5.4.1 - tecnici della preparazione alimentare

I dati ISFOL-ISTAT consultati a maggio 2020 mostrano che allo stato attuale oltre il 95% degli occupati compresi nel codice 3.1.5.4 - tecnici della produzione e preparazione alimentare possiede il diploma di scuola media superiore. Tuttavia gli stessi dati evidenziano un'elevata difficoltà di reperimento che per il 70% è dovuta ad una inadeguata preparazione dei candidati. Nel 76% dei casi è emersa l'esigenza di un'ulteriore formazione. In particolare viene evidenziata la necessità di competenze tecnologiche (utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici, di competenze digitali, applicazione di tecnologie 4.0 per innovare processi) e comunicative (soprattutto comunicazione in un'altra lingua straniera). Le professioni comprese in questa categoria applicano procedure, regolamenti e tecnologie proprie per gestire, organizzare, controllare e garantire l'efficienza, il corretto funzionamento e la sicurezza dei processi di produzione e preparazione alimentare; verificano la qualità dei beni prodotti.

Competenze ritenute molto importanti sono flessibilità e adattamento (95%), problem solving (95%), capacità di lavorare in autonomia e in gruppo (80%).

E' stato, inoltre, consultato il report "PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE (2019-2023)" elaborato dal Sistema Informativo Excelsior, che segnala, tra i settori industriali con tassi di fabbisogno elevati nella media del periodo, il comparto dell'industria alimentare (2-2,2). L'analisi del fabbisogno occupazionale complessivo per grande gruppo professionale (classificazione Istat) evidenzia una netta prevalenza delle professioni commerciali e dei servizi (con una quota che sarà compresa tra il 24% e il 25% del totale), seguite dalle professioni tecniche (previste attorno al 17%) e da quelle specialistiche (16%). Infine, relativamente al fabbisogno e offerta dei laureati in Italia 2019-2023 emerge la previsione di una tendenziale carenza di offerta complessiva, che potrà essere più o meno intensa a seconda degli indirizzi di studio; il fabbisogno complessivo di laureati per l'indirizzo agroalimentare occupati nel periodo 2019-2023 oscilla tra 1800 e 2300, con un tasso compreso tra 1,8-2,3%.

Infine si ritiene che possano essere consultati altri motori di ricerca che consentono di ricercare e individuare le offerte di lavoro e consentono di filtrarle per localizzazione geografica, tipologia di contratto, salario e quant'altro, quali ad esempio:

-INDEED <https://it.indeed.com/offerte-lavoro-Food-Technology>

food, cibo, alimento, qualità/quality.-MONSTER<https://www.monster.it/lavoro/cerca/?q=Tecnologo-Alimentare>

- LINKEDIN: quest'ultimo sito è un social network del lavoro che consente di ricercare e individuare le offerte di lavoro e consente di filtrarle per localizzazione geografica, tipologia di contratto, salario e quant'altro.

<https://www.linkedin.com/jobs/tecnologo-alimentare-offerte-di-lavoro/?country=it>

Si ritiene che i modi (assemblee appositamente convocate, somministrazioni di questionari, consultazione di siti specialistici) delle consultazioni suddette, volte a definire l'offerta formativa, costituiscano un canale efficace per raccogliere le opinioni dal mondo del lavoro. Riguardo ai tempi, tali consultazioni vengono eseguite con una frequenza di almeno una volta l'anno, che è ritenuta più che adeguata.

Si ritiene che gli enti/le organizzazioni consultate e le modalità di consultazione (workshop seguiti da tavole rotonde e/o assemblee) consentano di avere informazioni utili e sufficientemente aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese nei laureati. Da un lato, esse hanno indicato gli obiettivi formativi specifici, anche in funzione degli sbocchi occupazionali e, dall'altro, hanno espresso un giudizio sull'offerta formativa proposta, che è risultata rispondere alle esigenze del mondo del lavoro del settore alimentare, sebbene emerga la necessità che gli studenti abbiano più stretti contatti con le realtà imprenditoriali.

CONSULTAZIONI 2017/18

Riunioni del comitato di indirizzo e questionari

Le consultazioni con la gamma degli Enti e le organizzazioni rappresentative a livello locale, nazionale ed internazionale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, soprattutto in merito all'analisi dei bisogni di competenze del profilo professionale in uscita, sono state effettuate direttamente mediante riunioni del comitato di indirizzo tenutesi, in modalità telematica tramite la somministrazione di questionari, o in presenza.

Il questionario sottoposto alle parti sociali interessate è costituito da 6 parti:

1. Area anagrafica
2. Profilo professionale del laureato (attualità della figura professionale)
3. Funzioni in un contesto lavorativo e relative competenze
4. Conoscenze, abilità
5. Sbocchi occupazionali
 - Risultati di apprendimento attesi
 - suggerimenti su specifiche attività formative
6. Fabbisogni di innovazione del settore

Dall'analisi dei dati, riunioni e questionari, si può dichiarare che il tecnologo alimentare può svolgere numerose funzioni tra cui le principali sono:

- garantire qualità e sicurezza degli alimenti e occuparsi di ricerca e sviluppo di processi e prodotti in campo alimentare;
- auditor dei sistemi di gestione qualità-igiene-sicurezza-ambiente; docente e ricercatore; esperto di ristorazione commerciale e collettiva; consulente per enti pubblici e imprese; specialista della vigilanza sull'igiene degli alimenti; perito tecnico nei tribunali;
- coordinare e gestire imprese alimentari e lavorare in team multidisciplinari (ingegneri, medici, esperti in comunicazione e marketing, in generale le varie figure che impattano sulla filiera alimentare);
- collaborare con aziende che producono ingredienti, materiali, impianti e attrezzature, prodotti chimici per il settore alimentare; agenzie internazionali e comunitarie ai programmi di sviluppo agro-alimentare.

Deve avere conoscenze adeguate di chimica e biochimica degli alimenti, analisi chimiche, fisiche e sensoriali dei prodotti alimentari, biotecnologia delle fermentazioni, processi della tecnologia alimentare; igiene e microbiologia, deve possedere abilità nella gestione di sistemi di qualità, igiene, sicurezza, ambiente secondo le norme volontarie; gestione degli impianti; tecnologie del freddo e del condizionamento dei prodotti; organizzazione e gestione delle imprese che operano nel settore della produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione degli alimenti; avere competenze trasversali in legislazione nazionale, diritto nazionale e comunitario; marketing agro-alimentare; project management. Importantissimo è infine il *problem solving* (approfondire le problematiche e trovare le soluzioni) e questo è possibile se si riceve una buona formazione di base su tutti gli ambiti che impattano sulla filiera, mantenendo un approccio multidisciplinare (produzione primaria, trasformazione, logistica, marketing e comunicazione).

Sono stati segnalati nella consultazione di aprile 2018 come punto di forza la varietà degli insegnamenti proposti che costituiscono un solido bagaglio culturale del tecnologo alimentare spendibile in diversi contesti lavorativi, ma sono stati consigliati più numerosi momenti di incontro con le diverse realtà aziendali del comparto agro-alimentare. E', inoltre, suggerito lo svolgimento di esperienze pratiche in azienda, di non meno di 6 mesi.

Grazie al contributo delle parti sociali interessate e per recepire le istanze evidenziate, si è reso necessario un adeguamento del CdS che è culminato con un cambio di ordinamento, pertanto, in data 12 ottobre 2018 si è tenuta una riunione telematica del comitato d'indirizzo per discutere sulla proposta di modifica dell'Ordinamento didattico del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari (LMSTA) (classe di laurea LM-70 Scienze e Tecnologie Alimentari). Dalla consultazione è emerso un parere largamente positivo soprattutto in relazione all'introduzione della lingua inglese e dell'attività di tirocinio.

Studi di settore - I dati ISFOL-ISTAT consultati il 12.04.2018 mostrano che allo stato attuale oltre il 95% degli occupati compresi nel codice 3.1.5.4 - tecnici della produzione e preparazione alimentare possiede il diploma di scuola media superiore. Tuttavia gli stessi dati evidenziano un'elevata difficoltà di reperimento che per il 68% è dovuta ad una inadeguata preparazione dei candidati. Nel 74% dei casi è emersa l'esigenza di un'ulteriore formazione. In particolare viene evidenziata la necessità di

competenze tecnologiche (utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici, di competenze digitali, applicazione di tecnologie 4.0 per innovare processi) e comunicative (soprattutto comunicazione in un'altra lingua straniera). Le professioni comprese in questa categoria applicano procedure, regolamenti e tecnologie proprie per gestire, organizzare, controllare e garantire l'efficienza, il corretto funzionamento e la sicurezza dei processi di produzione e preparazione alimentare; verificano la qualità dei beni prodotti.

Le previsioni di assunzione per 2017 sono in ca. 8000 unità, di cui il 10% in Puglia. Competenze ritenute molto importanti sono flessibilità e adattamento (97%), *problem solving* (95%), capacità di lavorare in autonomia e in gruppo (85%).

Infine si ritiene che possano essere consultati altri motori di ricerca che consentono di ricercare e individuare le offerte di lavoro e consentono di filtrarle per localizzazione geografica, tipologia di contratto, salario e quant'altro, quali ad es.

- INDEED

<https://it.indeed.com/offerte-lavoro-Food-Technology>

- MONSTER

<https://www.monster.it/lavoro/cerca/?q=Tecnologo-Alimentare>

- LINKEDIN: quest'ultimo sito è un social network del lavoro che consente di ricercare e individuare le offerte di lavoro e consente di filtrarle per localizzazione geografica, tipologia di contratto, salario e quant'altro.

<https://www.linkedin.com/jobs/tecnologo-alimentare-offerte-di-lavoro/?country=it>

Si ritiene che i modi (assemblee appositamente convocate, somministrazioni di questionari, consultazione di siti specialistici) delle consultazioni suddette, volte a definire l'offerta formativa, costituiscano un canale efficace per raccogliere le opinioni dal mondo del lavoro. Riguardo ai tempi, tali consultazioni vengono eseguite con una frequenza di almeno una volta l'anno, che è ritenuta più che adeguata.

Si ritiene che gli enti/le organizzazioni consultate e le modalità di consultazione (workshop seguiti da tavole rotonde e/o assemblee) consentano di avere informazioni utili e sufficientemente aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese nei laureati. Da un lato, esse hanno indicato gli obiettivi formativi specifici, anche in funzione degli sbocchi occupazionali e, dall'altro, hanno espresso un giudizio sull'offerta formativa proposta, che è risultata rispondere alle esigenze del mondo del lavoro del settore alimentare, sebbene emerga la necessità che gli studenti abbiano più stretti contatti con le realtà imprenditoriali.

CONSULTAZIONI 2015-16

Riunioni del comitato di indirizzo

Il Consiglio di Dipartimento ha individuato e contattato membri e rappresentanti di associazioni di produttori, ordini delle professioni, categorie del settore, mondo del lavoro ed enti di ricerca per costituire un gruppo di lavoro misto Università/esterni denominato Comitato d'Indirizzo, comune ai Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari.

In particolare, sono rappresentati:

- CRA - Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura;
- Ordine professionale dei Tecnologi Alimentari;
- Confcooperative, in rappresentanza delle piccole imprese;
- Azienda Sanitaria Locale Foggia;
- Eurofishmarket (mondo del lavoro);
- Lepore Mare s.r.l. (mondo del lavoro);
- Siciliani carni S.p.A. (mondo del lavoro);

e in qualità di Componenti esterni internazionali:

- Ayumi Corporation Co., Ltd.

Il Comitato di Indirizzo del corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari, **che si riunisce con cadenza annuale**, individua fabbisogni formativi relativi a specifiche conoscenze in merito agli aspetti tecnici del settore alimentare, alle tecnologie alimentari tradizionali e innovative, al controllo e alla gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti, alla gestione delle imprese, delle filiere agroalimentari e delle imprese di consulenza. La consultazione con le organizzazioni rappresentative della produzione di beni e servizi e delle professioni avviene tramite convocazione

di riunioni del Comitato di Indirizzo per opera dei Coordinatori dei CdS, pertanto le organizzazioni sono consultate direttamente.

Inoltre, allo scopo di monitorare l'attualità della domanda di formazione e delle competenze richieste al laureato, si è proceduto a:

- 1) esaminare fonti documentali disponibili in rete;
- 2) consultare direttamente parti sociali interessate mediante riunioni in presenza o telematiche del comitato di indirizzo o la sottomissione di questionari rivolti a professionisti del settore, anche non facenti parte del comitato di indirizzo.

Studi di settore

Le indicazioni di ISFOL (ISTAT/ISFOL <http://fabbisogni.isfol.it/>) hanno sottolineato, negli ultimi anni, la crescente necessità delle industrie alimentari di controllare e analizzare i componenti delle materie prime e dei prodotti finiti, anche ai fini degli obblighi di legge, ha reso necessario disporre di elevate capacità di gestione dei prodotti in fase di trasformazione e conservazione, nonché di approfondite conoscenze in merito a tecniche specifiche e protocolli sempre più complessi. Ciò ha reso necessario formare figure specializzate in grado di rivestire un ruolo fondamentale nell'ambito delle industrie di settore.

Tale sito, progettato e realizzato da ISFOL (Gruppo "Professioni" nell'ambito della struttura "Lavoro e professioni"), nasce su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'obiettivo di creare un Sistema nazionale di osservazione permanente delle professioni e dei relativi fabbisogni. La consultazione è stata effettuata negli ultimi 5 anni con l'uso delle seguenti parole chiave: food, cibo, alimento, qualità/*quality*.

Dalla consultazione del sito emerge che il Tecnologo Alimentare è una figura di elevata qualificazione che occupa tipicamente ruoli direttivi e operativi nelle imprese produttive e commerciali, progetta laboratori di produzione, verifica impianti di depurazione e recupero dei sottoprodotti, gestisce laboratori di analisi e di ricerca-sviluppo, dirige aziende che producono ingredienti, materiali, impianti e attrezzature, prodotti chimici per il settore alimentare, esercita attività di consulenza per Enti Pubblici e Imprese. Il Tecnologo Alimentare è figura autorevole come auditor dei sistemi di gestione qualità-igiene-sicurezza-ambiente, come docente e ricercatore, come esperto dei servizi di ristorazione commerciale e collettiva, come specialista della vigilanza sull'igiene degli alimenti e come perito tecnico nei Tribunali.

Tra le competenze specialistiche oggetto dell'attività del TA troviamo:

- lo studio, la progettazione e la valorizzazione dei processi di produzione degli alimenti, dalla produzione primaria, alla GDO, alla ristorazione collettiva e commerciale, al recupero dei sottoprodotti, alla depurazione degli effluenti
- le operazioni di marketing, distribuzione ed approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti finiti alimentari, degli additivi e degli impianti
- le analisi dei prodotti alimentari
- le ricerche di mercato e le relative attività
- lo studio della pianificazione alimentare per la valutazione delle risorse esistenti e la loro utilizzazione anche in relazione alle esigenze alimentari e nutrizionali dei consumatori.

Questo quadro fornito dall'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori conferma l'impianto sin qui seguito dal CdS per la formazione del laureato Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari ed il suo indirizzamento al mondo del lavoro.

Ad integrazione, sono stati anche considerati dati prodotti dall'Institute of Food Technology (IFT), con sede in America e nel Regno Unito, che offre una visione parziale e limitata sugli stipendi, su come diventare un *Food Scientist* (il cosiddetto "*culinary view*") (www.ift.org). Genericamente, il materiale disponibile individua alcuni punti focali per la formazione del "*Food Scientist*", quali la conoscenza e la comprensione di alcuni concetti di base, relativi alla microbiologia, tecnologia, sicurezza e qualità delle materie prime e dei prodotti trasformati, marketing e nutrizione, con un'attenzione particolare agli alimenti funzionali ed alla sostenibilità della produzione degli stessi.

CONSULTAZIONI 2014-15

Il Consiglio di Dipartimento ha individuato e contattato vari membri e rappresentanti di associazioni di produttori, ordini delle professioni, categorie del settore, mondo del lavoro ed enti di ricerca per costituire un gruppo di lavoro misto Università/esterni denominato Comitato d'Indirizzo, comune ai

Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari. In particolare, sono rappresentati:

- Ordine professionale dei Tecnologi Alimentari;
- Confcooperative, in rappresentanza delle piccole imprese;
- CRA - Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura.

Il Comitato di Indirizzo, che si riunisce con scadenza annuale, individua fabbisogni formativi relativi a specifiche conoscenze in merito agli aspetti tecnici del settore alimentare, alle tecnologie alimentari tradizionali e innovative, al controllo e alla gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti, alla gestione delle imprese, delle filiere agro-alimentari e delle imprese di consulenza. Le indicazioni emerse nell'ultimo incontro evidenziano una diversità tra le aspettative dei laureati e la realtà del mondo del lavoro. Queste differenze potrebbero diminuire con l'intensificazione dei contatti tra gli studenti e le realtà produttive.

Il comitato d'indirizzo dei Corsi di Studio in Scienze e Tecnologie Alimentari risulta costituito, oltre che dai coordinatori, da 9 docenti dei CdS triennale e magistrale e 4 studenti, anche da Esterni – professionisti di seguito elencati:

- Rappresentante CRA - Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura
- Ordine professionale dei Tecnologi Alimentari
- Confcooperative in rappresentanza delle piccole imprese
- responsabile dell'Azienda Agricola Maria Cristina Bisceglia
- imprenditore nel settore agroalimentare, socio della "Società Agricola De Palma s.a.s."
- Presidente, OTAN
- tecnologo alimentare, responsabile marketing dell'impresa Tandoi e A. F.lli spa

Documento in cui sono registrati gli esiti delle consultazioni: Verbale del Comitato di Indirizzo del 22 ottobre 2014.

CONSULTAZIONI 2012-13

Il Consiglio di Dipartimento ha individuato e contattato vari membri e rappresentanti di associazioni di produttori, ordini delle professioni, categorie del settore, mondo del lavoro ed enti di ricerca per costituire un gruppo di lavoro misto Università/esterni denominato Comitato d'Indirizzo, comune ai Corsi di Laurea Triennale e Magistrale in "Scienze e Tecnologie Alimentari". In particolare, sono rappresentati:

- Ordine professionale dei Tecnologi Alimentari;
- Confcooperative, in rappresentanza delle piccole imprese;
- CRA - Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura.

Il Comitato di Indirizzo, che si riunisce con scadenza annuale, individua fabbisogni formativi relativi a specifiche conoscenze in merito agli aspetti tecnici del settore alimentare, alle tecnologie alimentari tradizionali e innovative, al controllo e alla gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti, alla gestione delle imprese, delle filiere agro-alimentari e delle imprese di consulenza. Le indicazioni emerse nell'ultimo incontro evidenziano una diversità tra le aspettative dei laureati e la realtà del mondo del lavoro. Queste differenze potrebbero diminuire con l'intensificazione dei contatti tra gli studenti e le realtà produttive.

Documento in cui sono registrati gli esiti delle consultazioni

Verbale del Comitato di Indirizzo del 17 aprile 2013.

3.2 Elenco delle convenzioni e delle attività formative realizzate in sinergia con le parti interessate

Durante gli anni, le consultazioni, oltre che consentire un più chiaro sviluppo del progetto formativo, hanno determinato anche la nascita di rapporti di collaborazione tra imprese e Università, alcuni dei quali concretizzatisi con **stipula di convenzioni** riguardanti:

1. competenze tecniche e scientifiche per lo svolgimento di tesi di laurea, organizzazioni di visite, stage, conferenze, seminari;
2. uso di attrezzature e servizi logistici extrauniversitari per lo svolgimento di attività didattiche integrative.

Inoltre, la stipula di protocolli di intesa e convenzioni *ad hoc* con imprese, associazioni di categoria, enti di ricerca, ha permesso di consolidare e rendere continuativi e costanti i rapporti dell'Università con le imprese e le parti sociali interessate.

Nello specifico, nel corso degli anni sono stati sottoscritti alcuni importanti protocolli di intesa, tra cui, i più recenti sono:

- il protocollo di intesa tra Club Unesco di Foggia, ASL Foggia, Università di Foggia e Associazione per la Dieta Mediterranea Ancel Keys Pioppi per la costituzione di un Centro studi sulla Dieta Mediterranea (Verbale del Consiglio di Dipartimento del 27/07/2017).
- il protocollo di intesa tra ItaliaLab s.r.l. e il Dipartimento SAFE dell'Università di Foggia per collaborazioni relative ad attività di ricerca e divulgazione inerenti azioni di marketing e comunicazione nei campi delle scienze agrarie, agro-alimentari e ambientali (Verbale della Giunta di Dipartimenti del 20/03/2018).

Gli studenti possono, inoltre, avvalersi di Convenzioni quadro di Ateneo per collaborazioni in attività di accompagnamento al lavoro, per lo svolgimento di tirocini extra-curricolari e per attività formative. L'elenco delle numerose aziende specializzate presso le quali i tesisti possono svolgere attività formative e completare la loro preparazione teorico-pratica e professionale è consultabile al link:

chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.agraria.unifg.it/sites/st05/files/2024-05/Elenco%20Aziende%20Convenzionate%20per%20TIROCINIO%20al%2029.05.2024.pdf

In generale, ai rappresentanti delle aziende convenzionate è prassi chiedere periodicamente di compilare il questionario di valutazione (precedentemente descritto) sulle competenze degli studenti e/o sulla necessità di aggiornare/modificare il piano di studi per meglio rispondere alle competenze richieste dal mercato.

Inoltre, ai portatori di interesse è rivolto il costante invito a partecipare e/o sostenere le diverse iniziative culturali e sociali messe in campo dall'Università, dal Dipartimento e dal Corso di Studio in particolare al fine di favorire la comunicazione anche informale focalizzata, di volta in volta, sui diversi temi trattati in occasione dell'incontro e finalizzata a favorire il costante aggiornamento del profilo professionale e delle competenze che il laureato Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari deve possedere.

4. Analisi del Mercato del lavoro e Sbocchi Occupazionali

Il corso di Laurea Magistrale in "Scienze e Tecnologie Alimentari" sviluppa gli obiettivi qualificanti della classe LM-70 (Scienze e Tecnologie Alimentari) e si propone di preparare una figura con elevate competenze scientifiche nel campo della trasformazione, conservazione, confezionamento e condizionamento dei prodotti alimentari e nel controllo e verifica degli standard produttivi con particolare riferimento alla qualità e alla sicurezza alimentare.

Il laureato Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari può giungere a ruoli di elevata responsabilità, in relazione all'abilità, all'esperienza ed all'aggiornamento professionale.

Opera nell'industria alimentare e nelle filiere ad essa collegate (imprese di materie prime, additivi e aromi, ecc.), in laboratori di analisi e in aziende di ristorazione, oltre che nel settore agricolo, sanitario e della ricerca, anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione.

Generalmente è assunto con un contratto di lavoro dipendente e può arrivare a funzioni direttive. Lavora all'interno di laboratori di ricerca e sviluppo e negli uffici delle industrie alimentari, mantenendosi comunque in stretto contatto con le linee di produzione.

Può essere responsabile di produzione e qualità e si interfaccia in maniera continuativa con gli addetti alla produzione, a cui delega, secondo procedure specifiche e definite, alcuni processi di controllo di conformità dei prodotti alimentari. Egli utilizza diversi strumenti di misura e di analisi, oltre alle tecnologie informatiche per elaborare e redigere rapporti, documentazione.

Dalla consultazione delle parti sociali è emersa l'attualità, l'importanza e la necessità della figura professionale del laureato Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari.

Secondo l'analisi di Coldiretti sulla base dei dati Istat, nel 2020, in controtendenza rispetto al crollo generale del fatturato dell'industria dell'11,5% (il dato peggiore dal 2009), resiste solo l'alimentare con un fatturato pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-1%), salvato soprattutto dall'export che fa segnare il record storico a 46,1 miliardi con +1,4%, principalmente verso Germania e Stati Uniti. Tuttavia, dall'inizio della pandemia, Coldiretti stima delle perdite di 11,5 miliardi di vendite di

vino e prodotti alimentari a causa delle chiusure e limitazioni di tutte le realtà legate all'Ho.re.ca. (bar, ristoranti, catering).

Si stima che l'agroalimentare possa svolgere un ruolo di traino per l'intera economia, sottolineando che nell'agroalimentare sia possibile creare 1 milione di nuovi posti di lavoro "green" entro i prossimi 10 anni con una decisiva svolta dell'agricoltura verso la rivoluzione verde, la transizione ecologia e il digitale.

Ad integrazione dei dati disponibili, ad aprile 2022 è stato consultato il report "PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE (2021-2025)" elaborato dal Sistema Informativo Excelsior, successivamente aggiornato a febbraio 2023 per il quadriennio 2023-2027. Per le incertezze e le difficoltà legate alla pandemia COVID-19, il modello prevede due possibili scenari (A-previsione prudenziale- e B-previsione più favorevole), che segnala, tra i settori industriali con tassi di fabbisogno medio-alti nella media del periodo, il comparto dell'industria alimentare (tasso al 2,4%), con un replacement demand nel quinquennio pari a 156.900 (compresi tutti i livelli), rispetto ai 148.000 stimati per il 2021-2025. L'analisi del fabbisogno occupazionale complessivo per grande gruppo professionale (classificazione Istat) evidenzia una netta prevalenza delle professioni tecniche e dei conduttori di impianti; il fabbisogno in laureati stimato per il quinquennio varia tra 14.800 e 15.100.

4. Conclusioni

Le numerose e diversificate attività di consultazione realizzate costantemente negli anni rappresentano un efficace strumento per raccogliere le opinioni del mondo del lavoro.

Si ritiene che gli enti/le organizzazioni consultati con le modalità descritte (riunioni del comitato di indirizzo, questionari, consultazione di siti internet inerenti studi di settore, ecc.) costituiscono valide fonti per ottenere informazioni utili e sufficientemente aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese dai laureati. Difatti, tali consultazioni hanno consentito alle parti sociali di esprimere il giudizio sull'offerta formativa proposta, che è risultata rispondere alle esigenze del mondo del lavoro del settore agro-alimentare. D'altro canto, il corso di laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari dell'Università degli Studi di Foggia si inserisce all'interno di un contesto sociale, culturale ed economico in cui il sistema agro-alimentare riveste un ruolo di primaria importanza; gli ordini professionali dei tecnologi alimentari e le imprese alimentari, costituiscono un core network di stakeholder che, partendo da esigenze e competenze presenti sul territorio, promuove lo sviluppo di figure in grado di gestire le complesse problematiche legate alla qualità degli alimenti dal campo alla tavola e di promuovere la sicurezza alimentare. Gli obiettivi formativi sono in linea con quelli qualificanti della classe di laurea di afferenza. Gli obiettivi formativi sono stati definiti mediante la consultazione con organizzazioni di categoria rappresentative a livello locale, regionale, nazionale e internazionale, coinvolte nella programmazione e gestione del CdL nell'ambito del Comitato d'indirizzo (CdI), convocato almeno una volta all'anno, e mediante la consultazione con parti sociali interessate esterne al comitato di indirizzo. I membri del Comitato d'indirizzo (CdI) e le altre parti interessate consultate, hanno sempre manifestato il proprio apprezzamento per l'organizzazione dell'offerta formativa. I modi e i tempi delle consultazioni hanno rappresentato canali efficaci per raccogliere opinioni dal mondo del lavoro ed hanno consentito di avere informazioni utili e aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese nei laureati. Le funzioni e le competenze che sono state definite per caratterizzare le figure professionali hanno rappresentato una base utile per definire i risultati di apprendimento attesi. Anche nelle schede dei singoli insegnamenti sono stati riportati i risultati di apprendimento attesi e la corrispondenza, fra questi ultimi e gli obiettivi formativi dei singoli insegnamenti, viene verificata ogni anno nell'ambito delle riunioni del Gruppo di Assicurazione della Qualità. Le competenze acquisite sono paragonabili con quelle degli altri CdS nazionali. In conclusione, il Corso di Studio risponde adeguatamente alla domanda espressa dal mondo del lavoro, i profili culturali e professionali e le relative funzioni e competenze sono descritte in modo adeguato.

Documentazione consultata

- Verbali del comitato di indirizzo dal 2013 al 2017
- Questionari sottoposti a parti sociali interessate 2018 e 2020

- Sito ISTAT/ISFOL <http://fabbisogni.isfol.it/>
- Sito Sistema Informativo Excelsior <http://excelsior.unioncamere.net>
- www.ift.org